Anno IV. Casale 5 Luglio 1851. N.° 22.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4 — Stati Sardi per l anno franco lire 9, per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 5 50 — Il Foglio esce il SABBATO d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 5 LUGLIO

Il dì 1 e 2 di questo mese il Dottor Pinto di Roma elegante e robusto scrittore, sedette sul banco degli accusati avanti questo Magistrato d'Appello, tratto dal fisco per offesa alla religione dello Stato ed alle altre religioni tollerate Fu causa l'opera di Volney, *Le Rovine*, della quale Pinto non fu che traduttore il solo primo fascicolo era stato stampato, e non per anche pubblicato, e l'atto della di lui citazione non specificava neppure le parole od i brani dello scritto da cui si volle desumere l'offesa Fu solenne l'adunanza per frequenza di scelti uditori, la difesa fatta dai signori Manara, Cobianchi e Rattazzi non lasciò nulla a desiderare, e l'esito fu, quale doveva essere, la conferma della sentenza dei primi giudici che dichiararono non farsi luogo a procedimento

Lo straordinario zelo manifestato altre volte dal fisco contro la libera manifestazione del pensiero, non venne meno in questa circostanza, e fece desiderare, che il capo dell'uffizio fiscale si fosse presentato egli stesso almeno questa volta a cogliere i meritati allori che toccarono al sig Gallo, suo rappresentante Ma egli si riserva forse a più solenne circostanza, a preparare la quale si affrettò a ricorrere in Cassazione Ed il suo santo zelo fu tale, che due ore appena dopo la sentenza una di lui relativa dichiarazione veniva intimata per mezzo dell'usciere al sig Pinto mentre sedeva a mensa in mezzo agli amici Dubitiamo ch egli sia per giungere nell intento, e forse con quest alto egli ha oltrepassate le pie intenzioni del Ministero, il quale, innalzato or ora all alto onore di conchiudere col santo padre un concordato o qualche altra cosa equivalente, non ha più tutto l interesse di prima ad offrirgli in olocausto il Romagnolo sig Pinto Ad ogni modo, ciò varrà, se non altro, a maggior prova delle sue sante premure, ed al maggior spaccio dell opera di Volney

Di quest opera il sig Pinto dopo l arringa del fisco, e prima che i suoi difensori prendessero la parola volle far conoscere al Magistrato il concetto così esprimendosi

Eccellentissimi Giudici

La insistenza del pubblico Ministero mi trascina a malincuore a portare la discussione in un campo da cui avrei voluto allontanarla Ma usando della facoltà che mi è fatta, cercherò che le mie parole non siano lunghe nè vane D altronde, allorchè nella solinga stanza dell esule io dettava una traduzione dell'opera, che piacque a Volney intitolare *Le Rovine*, era ben lungi dal credere di trovarmi per ben due volte al cospetto di onorevoli Magistrati sopra l'umile scanno dell accusato, il quale verrebbe a convertirmisi in alto seggio di gloria, ove la comminata pena pareggiasse, siccome alcuno pretende, il traduttore all autore Lo che pur troppo io non credo, nè voi per fermo il pensate, ned altri forse in piena fede il sostiene

I valenti miei difensori diranno quanto basta a dimostrare la insussistenza delle allegazioni, la inefficacia degli argomenti, la erroneità delle conclusioni fiscali, la nullità del processo, ed io, mentre la pena non curo dove il reato non piango, m affido al senno e alla giustizia vostra

Tuttavia, poiche ogni causa in cui si ponga in problema la libera manifestazione del pensiero è causa che interessa l'umanità, poichè grave è la imputazione di offesa alla religione cattolica, poichè fu detto immorale quel libro e si asserì con singolar leggerezza la notorietà di un tal fatto, desiderando che le facili accuse non si traducano in facili giudizi, nè volendo uscire da codesto recinto con una sentenza che mi assolva e una opinione che mi condanni, mi si conceda o Signori, di trattenervi un istante sul controverso argomento

L opera filosofica su cui pende il vostro giudizio conosce completamente ogni uomo che non paventi la sferza della censura di Roma come sembra che ne paventi e ne tremi il pubblico Ministero E duolmi acerbamente per chi dee sostenerne le parti, imperocchè ove non lo scusi l'ufficio o non lo assolva per gratitudine il Papa, lo coglierebbe l anatema, lo seguirebbe il rimorso d averne, e fosse pur senza leggerle, toccate e svolte le temute pagine, d averne procurato lettura a chi, non conoscendole ancora, assiste oggi al giudizio (Qui il sig Gallo incaponito sorge a domandare che l oratore sia chiamato all ordine il quale osservando, che egli non ricambiava le ingiurie a lui state scagliate prosegue) Ma io, aborrente aborrito dalla curia romana pei vecchi e nuovi e ognor crescenti peccati io, sicuro in mia coscienza di non mistare, apro senza timore e per intiero discorro il negato volume, e, diffidando gli abusati fulmini del Vaticano, vi leggo dentro parole di verità e di giustizia, dettami di profonda morale sentimenti di carità non comune, e quella *offesa* non trovo, e quel *reato* non veggo, e quella *notorietà* non ammetto, che la lettura mozza e fuggevole che qui si fece di una parte del l opera, basti, come crede il pubblico Ministero, a stabilire un giudizio sul merito dell opera intiera

Leggendo nelle conclusioni dell Avvocato del fisco avanti il Magistrato della sezione di accusa stabilito *non revocabile in dubbio che lo scritto incriminato contenga teorie e dottrine contrarie alla morale e alla religione*, io domandava a me stesso d'onde il dotto giureconsulto traesse mai questa magistral sicurezza La desumeva egli forse dai pregiudizi infantili sorbiti nei licei gesuitici che fanno del miscredente Volney un fantasma pauroso e deforme, un mostro corni-caudato da spaventare i fanciulli? Forse da pochi chierici, o prelati, o illetterati dottori o uomini invidiosi o corrotti, che ne sparlarono senza leggerlo, lo maledissero senza combatterlo, lo condannarono senza intenderlo? O meglio ancora, la notorietà pronunciata basa ella forse sulla ineccezionata proibizione del libro che mosse e muove dalla curia di Roma, amica eterna del mistero e dell ombre, vissuta sempre di ignoranza e di tenebre?

Ma *l indice* della curia romana si terrà dunque a misura delle sapienti leggi di questo libero stato? Quell'indice che, come un dito di ferro, pesa sopra il genio creatore a comprimerne lo slancio sublime, e fa insigne oltraggio alla divinità, cercando spegnere nelle umane menti la sovrumana scintilla? Quell indice fatto per segnare con pretesa infamia alle genti i nomi più venerandi e più illustri onde si gloria la terra? Quell indice che dal suo nascere tracciò costante una linea di persecuzione instancabile allo incivilimento e al progresso che, indiviso compagno della inquisitoria barbarie, tortura le anime mentre le carceri del Santo-Uffizio fanno strazio del corpo? Quell indice che osò posarsi sacrilego, sulle carte immortali dell immortal Galileo, e che oggi stesso colpisce le profonde dottrine del filosofo Pesarese nelle opere scientifiche del Mamiani, che condanna le teorie del Rosmini, che tacciò d irreligione Ventura perchè chiamò nazione l Italia perchè leggendo nel Vangelo il connubio della libertà e della religione osò bandirlo alle genti, perchè sparse una lacrima alla memoria dei trucidati di Vienna? Quell'indice che non risparmia Gioberti il più caldo più troppo e il più ostinato sostenitore del papato civile? — Da questa fonte impurissima si farà dunque scaturire, o Signori, la *notoria immoralità* di cui si accusa quell' opera? Da che una esposizione di religiosi sistemi sostenuti e combattuti a vicenda dai rispettivi dottori formano un trattato storico di filosofia religiosa, *non* può questo leggersi a brani isolati e sconnessi, ne può darsi in prova di offesa alla religione cattolica la frase, il periodo o la pagina che per bocca dell Egizio, del Maomettano, dell Indo ne attaccasse riti od il culto. Non dunque dalle parole facilmente controvertibili, dalle troppo elastiche espressioni, o dagli argomenti degli oppositori è a giudicarsi del libro ma sì dal complesso onde si deduce il vero spirito da cui venne dettato — E il complesso e lo spirito riassumendone il contenuto da cima a fondo piacciavi meco esaminarne di volo —

Quando solitario e pensoso si asside Volney a meditare sulle rovine della distrutta Palmira, quando contempla col cuore stretto d'angoscia il nudo scheletro di una già così ricca e sì florente città, e vede crollati templi rovesciati palazzi, nuda di abitanti la terra, un sepolcreto e un deserto dove affluivano un giorno i tesori di tanti paesi, le industrie di tanti popoli, i prodotti di tante nazioni il genio delle rovine e dei sepolcri, fatto alla sua ragione maestro, si dà a svelargli il senno delle tombe e la scienza dei secoli ( )

Sprigionata la sublime anima sua dagl involucri del corpo, discorre con rapido sguardo la immensità dello spazio, vede i tempi e le cose che furono, ricerca tutti i paesi del globo, e scende a considerare nell ordine generale dell'universo la condizione dell uomo, (cap V) Regolato e diretto da leggi naturali e immutabili armonizzate colle proprietà essenziali che l *Ente* animatore dell universo impresse agli esseri che lo compongono, l uomo arbitro nella scelta del bene e del male si costituisce il padrone e l artefice del proprio destino Lo stato originario di lui, stato isolato e selvaggio (cap VI), non potè a lungo durare, chè i desiderii e i bisogni, destando le facoltà di cui il germe era in lui, gittarono le fondamenta delle società (cap VII)

Le quali però non costituite sopra basi solide e vere non avvalorate dalla temperanza e dalla istruzione videro presto manifestarsi nel loro seno mali atroci e tremendi, che la cupidigia e l ignoranza creava (cap VIII) Indi pel crescente desiderio di associazione congiunto alla necessità di uno stato tranquillo e pacifico per la voluta conservazione della proprietà e della vita, si trae la sorgente e l'origine dei governi e delle leggi, freno salutare e benefico ai disordinati appetiti (cap IX) — La innocenza infantile delle nazioni la semplicità dei primi uomini, il naturale equilibrato vigore degl individui, la non invidiata, perchè non temuta potenza delle famiglie l'uguaglianza di tutti, rendendo le sociali istituzioni consone alle leggi vergini ancora della natura sono le cause generali e precipue della prosperità delle genti nell'antichità più remota (cap X) Se non che la corruzione e l usurpazione il fanatismo e la superstizione la ipocrisia ed il mistero, la tirannide e il sacerdozio, l anarchia e il dispotismo, alterarono la invidiabile prosperità degli antichi stati e ne occasionarono i rivolgimenti e la rovina (cap XI)

Quindi raffrontando le storie dei popoli più lontani colla storia delle moderne nazioni, e mostra come il passato si rassomiglia al presente e come le cause medesime producano anche a distanza di secoli non dissimili effetti (cap XII) Lamenta le aggressioni dei Russi, la violenta conquista della Crimea, la minacciata Bisanzio, compiange la cecità degli Ottomani, impreca al fanatismo sacrilego dei sacerdoti d ambo

le parti che alle passioni degli uomini pretendono miserabili, render partecipe Iddio e alle pazze ire alle spietate vendette fan che intervenga la mano clemente della increata giustizia — E qual meraviglia se, vedendo il sacerdozio fatto strumento di privato interesse o di privata vendetta, fomiti di civili discordie e di guerre omicide, vedendo i banditori della divina parola predicare dai templi l'esterminio dei popoli; vedendoli sull'ara cruenta offrire incensi alla purità dell'Altissimo con mani sozze ancora e fumanti di massacri e di stragi, vedendo la umanità sommergere nel proprio sangue per la ipocrita ambizione di pochi che si spacciano gratuitamente gl'interpreti e i ministri della divina giustizia qual maraviglia se, preso da subita indignazione, si scagli Volney coll'accento del dolore contro i farisei d'ogni razza e chiami su loro la esecrazione degli uomini e la maledizione di Dio?—E chi sarebbe fra voi tutti, o Signori, che potesse non dividerne la indignazione, ove, riportandosi col pensiero a tempi più luttuosi e più prossimi, ricordasse quella guerra parricida che un abuso di religioso potere mosse contro un popolo innocente e pacifico a conculcarne i diritti? Come l'anima vostra gentile non rifuggirebbe atterrita dall'aspetto di un paese italiano, fatto pasto alla insaziata fame di tanti voraci stranieri, chiamati tutti a sanguinoso banchetto dalla voce di un gran sacerdote? Chi fra voi si rimarrebbe impassibile ove per un istante considerasse le romane provincie calpestate dai calzari croati, unti sovente nel crisma santo del tempio le ceneri della incendiata Sermide i danni della soggiogata Bologna, i tormenti dell'espugnata Ancona e l'estremo fato di Roma? — Se meco svolgeste per un istante quella pagina sanguinosa della romana agonia, vedreste il maggior dei Leviti per ripescare nel sangue uno scettro abbandonato da lui foggiare a spada la croce, invocar l'armi parricide e straniere, salmeggiare ringraziamenti all'Eterno per la cruenta vittoria premiare gli uccisori dei popoli colle spoglie degli sgozzati suoi figli, e il segno di redenzione e di amore tutto inzuppato di sangue vedreste per mano di lui appeso in petto ai distruttori di Roma — E quando dal tristo quadro commossi, vi faceste a riflettere tanta luce, tanta vita, tanta gloria, tanto senno, tanta virtù tanta speranza italiana, immolati sull'ara immonda della reazione europea, se v'è fra voi chi nell'impeto di generosa passione possa astenersi dal maledire in cuor suo all'abusato sacerdozio supremo sorga pel primo a condannare Volney

Nel quale l'alto concetto di Dio è rispettato e venerato anzi tutto Cadono unicamente i suoi strali sulla impostura e l'ipocrisia di quei sedicenti apostoli di religione, che erigendosi in dottori dei popoli tracciano loro un cammino di iniquità e di menzogna Per lo che risalendo alle leggi eterne e immutabili della natura l'osservarle, l'esaminarle, il discuterle egli propone alle genti e la istruzione commenda e nella dottrina e nella sapienza ripone le speranze dell'avvenire pel miglioramento dell'uman genere (cap XIII) Tracciati, con rapido cenno, i sommi vantaggi della civiltà progrediente, tocca il gran problema sociale colla profondità di un filosofo e colla carità di un filantropo e preconizza dopo un immenso lavoro, stanca l'umanità da troppo lunghe discordie collegarsi e riunirsi in una sola famiglia dove abbia impero la legge e l'ordine s'abbia inalterato e la pace Voleva a questo scopo santissimo indirizzata Volney quella francese rivoluzione che scosse da suoi cardini Europa, balzò dal vecchio trono la coronata tirannide, illuminò col sole di libertà per un istante la terra poi s'imbrattò nel civil sangue e scomparve scomparve sotto la mano guerriera di un gloriosissimo despota che soffocava la libertà, ond'ebbe vita per la tirannide che lo uccise rinnegava l'Italiana sua patria per quella patria francese che ripudiollo a sua posta

Per tendenza invincibile alla uniformità di un concetto che solo nella verità si rinviene, investigò il nostro autore e riconobbe ostacolo massimo al perfezionamento sociale la varietà dei religiosi sistemi, ma prevenendo il futuro, disvela agli uomini virtuosi le sue più liete speranze perchè raddoppino d'energia e di coraggio nel preparare e sostenere quel secolo maraviglioso che dovrà un giorno affacciarsi sull'orizzonte delle rigenerate nazioni (cap XIV) E qui, come in un sogno dorato vede dalla natale sua terra sorgere l'aurora beata del felicissimo giorno, vede agitarsi la face della discussione e rischiararne le menti, vede il popolo affrontare sicuro il privilegio e il mistero disvelare i reconditi arcani delle superstiziose dottrine squarciare il lurido velo di secolari pregiudizio, infrangere la dispotica verga (cap XV) e un'assemblea di delegati del popolo (cap XVI) porre a base d'ogni diritto e d'ogni legge la libertà e l'uguaglianza (cap XVII)

Se non che i civili e i consacrati tiranni, abbrancati all'altare ed al trono, congiuratisi in istrettissima lega, si attentano di soffocare le libere voci e trascinare, violentati o sedotti, i popoli ancora servi contro il popolo emancipato (cap XVIII) Ma il genio moderatore di questo fa udire la potente sua voce e confonde le costoro menzogne appellandosi alla universale opinione Si stabilisca una lotta solenne fra l'errore e la verità e da una generale assemblea di tutti i popoli della terra sorga una volta pura e incontestata la verità e l'evidenza (cap XIX) Ed eccovi in quell'immenso recinto ove si uniscono quanti sulla terra respirano popoli e nazioni, quante i diversi climi producono razze d'uomini distinte e diverse a ricercare la verità, non già dinanzi al tribunale di un individuo, d'un partito, d'una casta, o di un popolo, ma al cospetto di tutte le intelligenze, di tutti gl'interessi onde l'umanità si compone (cap XX)

Vasto interminabile campo alla dottissima esposizione dei differenti sistemi che ciascuna nazione, ciascun partito, ciascuna setta, secondo il proprio senno manifesta e sostiene (cap XXI). Indi sofismi e inganni, contraddizioni ed errori, asserzioni e mentite, illusioni e delusioni, ipotesi e verità, supposizioni e menzogne. Agitata, sostenuta, interrotta e ripresa la discussione, procede fino a che al grande avviluppo si trova un capo da svolgere, e pochi uomini privilegiati dalla natura per ingegno e per genio si fanno modestamente ad esporre il proprio concetto sulla origine e figliazione delle idee religiose (cap XXII), nè già colla pretesa ridicola d'imporne ad altri la fede, ma con animo di provocare nuovi schiarimenti e nuova luce pel comune bene degli uomini — Non pertanto in fondo a questa serie di svariati sistemi, quale domandano gl'indotti ed i semplici, quale fu lo scopo che si proposero le religioni pei popoli, quale il mandato di ogni ministro del culto? Procurare la felicità e la virtù (cap XXIII) — Ma pur troppo non si nasconde la storia, e nelle pagine accusatrici, legge raccapricciata l'umanità l'orrendo abuso che l'uomo fece del sacrosanto mandato Si legge siccome i servi del tempio predicando, per gli altri il disinteresse, la carità la giustizia la rassegnazione, l'amore, praticassero sovente per loro la licenza la calunnia l'omicidio l'usura la vendetta la intolleranza, lo scandolo Ci narra, e non mentisce la storia imbarbarite dai sacerdoti le genti negata la istruzione santificata l'ignoranza benedetta la violenza, consacrato il dispotismo soffocata l'industria sancita la schiavitù intorpidite le menti invilita l'umana specie e schiacciata, ci narra professata l'ipocrisia, usata l'impostura, mentiti gli oracoli utilizzati gl'idoli, insanguinati gli altari impoverite le genti, venduta la clemenza di Dio fatto mercato del tempio — Ci narra siccome questi *intercessori* ed *interpreti* della divina giustizia per arrogarsene l'autorità ed il potere sostenessero a vicenda le parti di astrologi, d'indovini di maghi, di negromanti di ciurmadori, di medici, di cortigiani di compiacenti di eunuchi — Ci narra che non trovando limite alla libidine di loro voglie sfrenate ambissero il regio scanno e dopo avere imposta alle genti l'ubbidienza ai monarchi predicassero l'uccisione dei tiranni, giudici a un tempo accusatori e carnefici La storia non parla invano o Signori e colla storia alla mano l'autore nostro trionfa — Ma questa storia delle aberrazioni sacerdotali e delle clericali usurpazioni a che vado io rovistando in polverosi volumi? — Non è ella forse la storia dei giorni nostri? Non è ella forse la storia viva e palpitante di questo vostro Piemonte? — Non veggo io forse la scarna mano di Roma quella mano che non conosce distanza che inaridisce e dissecca quando non abbrucci e consumi protendersi su questo libero Stato, invidiarne la più bella e più recente conquista tentare di strappargli quelle benefiche istituzioni che meritò e conseguì colla maturità del senno, colla temperanza dei modi colla uniformità dei voleri e che la lealtà de suoi Principi serba incontaminata contro gli assalti delle nemiche coorti?

Ma vuol giustizia e l'autor nostro lo vuole che la causa precipua di tanto male si riconosca pur troppo nei popoli La ignoranza e l'abbiezione di questi provocò i funesti errori di quelli, che nella fragilità della umana natura e nella facile occasione dell'abuso trovano una scusa e un riparo e denno aversi dai popoli compatimento e perdono —

A soluzione del gran problema, per la concordia degli animi e la pace del mondo, invoca Volney il consenso di quelle verità che natura scolpì nel cuore di tutti, che non soggiacciono ai pregiudizi, agli affetti, alle abitudini, ai climi, all'interesse, alla vanità all'ambizione, le verità sensibili e generali, lasciando in facoltà di ciascuno portar giudizio, se il vuole sulle opinioni dei razionali sistemi

Ecco, o Signori, l'opera satanica del condannato di Roma, ecco lo spirito del velenoso volume contro cui va latrando da tanto tempo il cerbero clericale ecco la contagiosa materia, il cui contatto s'interdice alle genti ecco quella impura congerie delle più *sozze* ed *immorali* dottrine ! ! ! !

Un trattato storico di filosofia religiosa una palestra per la discussione scientifica, un appello alle intelligenze degli uomini, una sublimazione verso la natura e il creatore, un'aspirazione alla libertà di coscienza, libertà che 60 anni prima desiderava il condannato Volney, e 60 anni dopo va predicando impunemente l'Europa

E sarà alla luce di questo secolo, nel libero e fortunato Piemonte, che si pronunci l'ostracismo sulle opere della intelligenza e del senno, che si bandisca la storia, che si chiuda l'arena alla discussione scientifica, che si vieti la sposizione di un sistema la proposta di un principio, la proclamazione di una dottrina, che si condanni, e finisca la libertà di coscienza?

Ha degli errori Volney, odo suonarmi all'orecchio — e l'abbia pure in sua pace dov'è quel libro che non contenga un errore? — Nascondetelo e avrete torto, combattetelo e avrete vinto

CAMERA DE' DEPUTATI

Disposizione intorno alla Banca Nazionale

Il progetto di legge concernente la Banca nazionale, del quale fu ripresa oggi la discussione, si presenta veramente sotto auspicii poco lieti per il ministero che lo ha proposto Nella tornata d'ieri l'altro poco mancò che l'esame di questo progetto non venisse rimandato alla sessione veniente la risoluzione contraria non prevalse in quel giorno che alla maggioranza di quattro o cinque voti Nella tornata d'oggi poi tutti gli oratori che presero parte alla discussione della proposta ministeriale, benchè appartenenti chi a uno chi a un altro partito politico, si trovarono unanimi nel combatterla e furono gli onorevoli Taraforni Farina Paolo, Bottone e Barbavara nè fu possibile che si alternassero nei loro discorsi, siccome è richiesto dalle consuetudini parlamentari, gli oppositori e i fautori del progetto, imperocchè di questi ultimi non ne sia iscritto un solo nella lista del presidente onde il grave incarico della difesa trovasi per intiero raccomandato all'eloquenza del signor ministro delle finanze

Ma ci sembra poco probabile che l'efficacia delle parole del conte di Cavour possa giungere a tanto nella quistione presente da vincere le ripugnanze ormai ben manifeste del maggior numero de membri dell'assemblea aggiungasi che questa volta il ministro delle finanze si è degnato di non ricorrere all'usata minaccia di rassegnare il portafoglio nel caso che le sue proposte non incontrassero il favore della Camera egli si è compiaciuto questa volta di non mescolare a una quistione meramente economica (il fatto è meritevole di esser notato per la sua rarità) l'argomento della convulsione politica che seguiterebbe la sua uscita dal ministero anche quella parte dell'assemblea che è solita a pigliare la legge dal beneplacito del Governo potrà nella quistione presente deliberare con tutta quella libertà di giudizio della quale è suscettiva

Per tutte queste considerazioni noi quasi oseremmo asserire che il progetto che ora si discute sarà respinto a meno che l'autore di esso non consenta a introdurvi qualche modificazione profonda se pure l'impazienza ognor crescente di molti deputati i quali non veggono l'ora di abbandonare la capitale, non precluda prima del tempo la via ad ogni deliberazione

Gli onori dell'odierna tornata toccarono al deputato Farina il quale in un suo discorso che durò per be

due ore, e che ottenne costantemente l'attenzione degli uditori, contrappose argomenti di grande efficacia a quelli coi quali il ministro aveva sostenuto la sua proposta, sia nella relazione che la precede, sia nel discorso da lui pronunziato l'altro ieri

L'onorevole Farina dimostrò come non ci fosse urgenza veruna di ammettere il corso legale dei biglietti della Banca, e come fosse privo di fondamento il timore che l'obbligo imposto a quest'ultima di ripigliare dopo il 15 ottobre il cambio dei biglietti stessi in contante possa porla in gravi difficoltà e cagionare qualche perturbazione nell'andamento degli affari commerciali E infatti verso quel tempo la Banca avrà ritirato i dodici milioni che le sono tuttavia dovuti dalle finanze dello Stato, e similmente saranno verso quel tempo rientrate nelle sue casse le somme da essa anticipate ai filatori di seta, le quali possono complessivamente valutarsi in sette od otto milioni. Al 15 ottobre adunque saranno scomparsi dalla circolazione 20 milioni di biglietti all'incirca, che è quanto dire i due quinti della circolazione totale della Banca

Scemata di tanto la quantità dei biglietti circolanti nel paese, come si può egli ragionevolmente supporre che coloro i quali riterranno i rimanenti, li portino a furia alla Banca per convertirli in danaro sonante? Forse che sarà allora scemato il credito della medesima e subentrata una universal diffidenza della sua solidità? E non sono invece da aspettarsi gli effetti a questi contrari e dal notevole ristringimento della circolazione avvertito di sopra, e dalla cessazione del corso forzato dei biglietti la quale non può non accrescere la fiducia che è già grandissima nella solidità di quello stabilimento di credito? Il temuto afflusso dei biglietti alla Banca sarebbe veramente un fatto troppo contrario alle previsioni della teoria e della esperienza E quando anche questo fatto sulle prime si verificasse, non mancherebbe alla Banca il mezzo di far fronte ad una straordinaria domanda di contante di quest'ultimo ella ha buona provvista nelle sue casse, ella ha credito grande presso gli altri banchieri, ha buoni effetti di commercio nel suo portafoglio, molti dei quali pagabili in Parigi, in Lione, in Marsiglia nelle quali piazze, per il presente ristagno delle transazioni commerciali, è piuttosto ingombro che scarsità di moneta metallica.

Sembra adunque evidente che il timore del dissesto che sarebbe cagionato alla Banca dalla cessazione del corso forzato dei suoi biglietti è al tutto chimerico e su questo punto ci è piaciuto d'insistere perchè il pericolo di una grave perturbazione nelle condizioni del nostro credito è posto innanzi siccome principale argomento della necessità di convertire in corso legale il corso forzato dei biglietti.

Il ministro delle finanze afferma che il raddoppiamento del capitale della banca, combinato col corso legale dei suoi biglietti, avrà questo benefico effetto, che ella si troverà costretta ad accordare maggiori facilità sullo sconto delle cambiali, e sull'interesse delle anticipazioni Osservavasi in tale proposito da Farina che al conseguimento di questo desiderabile effetto farà sempre ostacolo la facoltà concessa alla Banca (art 14 del suo statuto) di fare impieghi in fondi pubblici dello Stato, od in quelle delle città di Torino e di Genova od in cedole di Sardegna degli 11 gennaio 1844, questa facoltà non ha altri limiti che il beneplacito del ministro delle finanze, il quale, mosso dal desiderio di mantenere in buona riputazione il corso dei fondi pubblici, potrà eccitare la Banca a fare largo acquisto dei medesimi e i mezzi che ella si troverà disponibili si volgeranno di preferenza a un tale impiego, piuttostochè ad altre operazioni meno proficue ai suoi azionisti, come sarebbero lo sconto delle cambiali e le anticipazioni sopra depositi

Che l'utilità generale del commercio e dell'industria possa connettersi coi privilegi largamente concessi dal Governo a una Banca pei quali ella venga quasi ad usurpare un potere dittatorio sul credito di una nazione, ella è cosa impossibile ad ammettere, essendo per lo contrario troppo manifesto come le condizioni di esso credito non possano raggiungere il sommo grado della loro prosperità fuorchè in seno della libera concorrenza se non si negano i salutari effetti di questa verso l'industria in genere, non si vede come possa portarsi un contrario giudizio rispetto al credito, alla cui essenza niuna cosa tanto ripugna quanto l'imperio della legge se si condanna l'industria protetta come si possono lodare la fiducia e il credito comandati per legge?

L'onorevole Farina si studiò di porre in chiaro queste verità ricordando gli esempi della Banca inglese e di quelle della Scozia e dell'America e in questa illustrazione storica del suo assunto egli non dimenticò di correggere alcuni gravi errori di fatto, nei quali cadde il ministro delle finanze quando ricordò l'origine e gli effetti del *legal tender* (corso legale) della Banca inglese, mentre questo provvedimento è condannato dai più valenti economisti di quella nazione, e egli tollerabile che si venga a proporlo alla nostra ammirazione, e quel che è peggio, che si voglia imitarlo senza che intervenga nel caso nostro alcuna di quelle gravi cagioni che in Inghilterra o altrove poterono consigliarlo? Osservavasi molto opportunamente da Farina come questo privilegio del corso legale dei biglietti fosse stato sempre concesso dai governi alle Banche in rimunerazione di alcun grave sacrificio incontrato dalle medesime in pro dello Stato per fare una simile concessione alla nostra Banca noi scegliamo invece il momento in cui il sacrificio è fatto dai contribuenti ed essa Banca ne profitta diciamo il momento in cui lo Stato contrae un nuovo imprestito per restituire una cospicua somma alla Banca, somma che questa somministrò al Governo in biglietti e della quale il governo stesso le pagò fino al dì d'oggi gli interessi, con utile grande dei suoi azionisti.

Noi speriamo che la Camera non si lascierà indurre a sancire col suo voto questa troppo inopportuna e pericolosa imitazione del Parlamento inglese

(*Croce di Savoia*)

— Il sig Michele Chevalier nel giornale dei *Debats*, combatte con veemenza il discorso del sig Thiers

Ecco un estratto del suo articolo

Noi siamo, ci vuol proprio del coraggio per dirlo, dopo il successo felice ottenuto dal signor Thiers nell'Assemblea, noi siam tra coloro cui non seduce il sistema protezionista del quale ci dichiarasi il campione, e che vuol conservare con tutto ciò ch'esso contiene di vessatorio e d'incompatibile collo spirito del secolo Noi siamo persuasi che sarebbe saggia politica il rinunziarvi, prendendo precauzioni per agevolare la transazione e garantire al pubblico tesoro la conservazione delle sue rendite Gli è possibile che ad un'altra epoca questo sistema sarebbe stato eccellente, che sarebbe stato il solo mezzo di appropriare al clima di Francia, a quello di ciascuno de'grandi Stati dell'Europa, i grandi rami dell'industria manufattrice Gli è possibile, poichè la servitù e la schiavitù già ebbero pur esse la ragione d'essere la loro legittimità ma pel tempo presente, che ha sete di libertà e di uguaglianza civile, e che è degno dell'una e dell'altra questo sistema cui difende il sig Thiers è un controsenso pericoloso Noi troviamo dunque non poco a ridire nel suo discorso Ci asterremo tuttavia di criticarlo particolarmente Questo discorso infatti farebbe di per se solo un volume, per appuntarne tutte le inesattezze e notarne e confutarne i paradossi due volumi sarebbero necessarii, e l'erudizione dei partigiani della libertà del commercio è com'egli ha detto assai noiosa Giova dire pertanto che l'analisi che egli ha data della tariffa inglese non è solamente scorretta, che essa contiene asserzioni materialmente inesatte. Egli ha asserito che le tele ordinarie dipinte eran colpite in Inghilterra di un dazio del 10 p. 0[0], questo è un errore esse entrano senza dazio del pari che i tessuti di lana del pari che i filati di cui la Francia fornisce all'Inghilterra gran copia

Il quadro ch'ei ci ha fatto delle imposte stabilite in Inghilterra non è senza pecche A parer suo, non esisterebbero in Inghilterra tasse dirette che per 100 milioni, egli ha detto in appresso 250 milioni, ci dovea dire 375 a 400 milioni non calcolando l'imposta sulla rendita e la tassa dei poveri e lasciando da parte le tasse destinate alle spese d'interesse locale, che sono notevolissime L'imposta diretta è in Inghilterra talmente gravosa, che v'hanno esempi di proprietarii, i quali furon costretti ad abbandonare le loro proprietà, piuttostochè sottostare alle gravezze cui eran condannati Potremmo provargli che tutta la parte del suo discorso, che si riferisce al carbon di terra, è un romanzo

Egli ha affermato che si toccasse il dazio sul carbon di terra Marsiglia e Tolone più non potrebbero in caso di guerra, aver che carbon di terra del Belgio il quale costerebbe 7 50 l'ettolitro, poichè Saint-Etienne e Rive-de-Gier stavano per essere abbandonate del pari che la Grand-Combe. Conosco pochi esempi d'asserti cotanto temerarii. Assicurasi che sui banchi dell'assemblea più di un protezionista, che è al fatto degli affari concernenti i carboni, è rimasto stupefatto di un ardire siffatto

---

IL MANDAMENTO DELL'ARCIVESCOVO DI PARIGI

Più d'una volta noi abbiamo procurato in questo giornale d'illuminare il nostro Popolo sulle recenti dottrine sociali, e di sceverare il vero *socialismo* dalle strane calunnie di coloro che lo confondono col *comunismo*. L'eccellente Pastore della Diocesi Parigina coll'apostolica sua voce ha ora sviluppato queste dottrine, e in sì dilicato argomento si mantenne all'altezza della sua fama Egli non si lasciò andare alla facile e riflessiva condanna del socialismo, come suol fare il moderno partito assolutista Riprovando le dottrine comunistiche di quelli che vorrebbero accumulare ogni proprietà nello stato, distruggendo l'individuo umano e la famiglia, egli ammette che la proprietà possa nell'avvenire, come potè nel passato, modificarsi legittimamente a seconda delle leggi progressive della società.

« Qui non s'intende, egli dice di riprovare quel verace socialismo, se si vuol dar questo nome a quella generosa tendenza, che spinge qualche uomo di uno zelo disinteressato a cercare il miglioramento della società nelle sue istituzioni nelle sue leggi, ne' suoi costumi nel benessere di tutti e specialmente delle classi laboriose, *tendenza cristiana* e lodevole, degna dei nostri incoraggiamenti, tutte le volte che non si limita a dei sistemi e a delle frasi, ma cerca sinceramente e con perseveranza i mezzi più propri a realizzare il progresso sociale procurando ai propri simili una più gran somma di beni, sia nell'ordine materiale che nel morale

« Gli uomini che sono animati di questo zelo, si riconoscono del resto da ciò, ch'essi vogliono perfezionare la società a poco a poco, profittando di tutto quello che vi ha di bene nei secoli antecedenti, aggiungendo incessantemente al bene il meglio, e non rigettando se non ciò che l'esperienza ha dimostrato funesto ed inutile, operando insomma pel lo sviluppo della società come opera la natura nel lavoro progressivo della sua riproduzione »

L'allocuzione finisce con un appello alla concordia, indirizzato ai poveri e ai ricchi, nel quale l'onesto Pastore si sforza di far sentire agli uni e agli altri i lor comuni doveri e a dissipare i rancori e i pregiudizi che li dividono (*Amico del Popolo*)

DON PIRLONE A ROMA

Memorie d'un Italiano, per M Pinto

Edizione economica con rami

Prezzo d'ogni dispensa 80 centesimi

È pubblicata l'ottava dispensa.

Chi non conosce quest'opera eminentemente italiana di cui è pressochè compiuta la prima magnifica e costosa edizione? I gravi avvenimenti che si succedettero in Roma dal 1848 ai nostri giorni, ed ai quali si collegarono le sventure e le speranze d'Italia tutta, vengono distesamente raccontati in questo libro Lo stile facile ed epigrammatico, la purezza della lingua la coscienza di vero storico, i giudizii non dettati dalla passione, ma dedotti dai fatti il pregio delle notizie peregrine la magnificenza dei disegni consistenti la maggior parte in acconce allegorie, le sagge istruzioni che il popolo ne può ritrarre, il patriottismo sempre vivo che in essa si ravvisa, l'essere questa opera proibita in tutte le altre parti d'Italia e persino in Francia, il che prova abbondantemente il di lei merito, il noto civismo e l'abilità dello scrittore che ebbe nei pubblici affari come inviato della Repubblica Romana presso il nostro Governo, tutto faceva desiderare un edizione di minor costo e che potesse quindi avere più grande diffusione Ed a questo desiderio ottemperava la *Libreria Pavia* Il flagello della *carestia* viene in questo libro adoperato sanguinosamente sugli ospiti di Gaeta sui ministri incostituzionali e sui satelliti del dispotismo Il *Don Pirlone* svela le politiche larlezze, le vigliaccherie di molti e le virtù

di pochi nella nostra patria Il *Don Pirlone* è il più duraturo monumento con che verrà tramandata ai posteri la storia di questi ultimi tre anni Inutile riesce ora il dire come l'edizione sia splendida, nitidissimi i disegni e regolare la pubblicazione. Resta solo che il pubblico italiano incoraggi il libero scrittore ed i coraggiosi editori in quest opera interessantissima.

(*Vess Vercellese*)

NOTIZIE

CASALE. — Questa mattina alle sei è stata eseguita la sentenza capitale contro Pietro Gatto stato condannato per uxoricidio. Mentre anche qui per minor concorso del popolo si è scelta l'ora mattutina, si trasse il popolo col suono della maggior campana.

FIRENZE, 30 *giugno*. Gli imperiali ausiliari vanno ogni giorno più rendendosi esosi per atti brutali Diversi se ne raccontano accaduti in quest'ultimi giorni, lasciando di narrarvi quelli che non m'è riuscito conoscere con certezza mi limito a parlarvi di due, che sono incontestati e incontestabili.

L'altra sera passavano per via *Calzaioli* (la più centrale e frequentata via di Firenze e specialmente sulla prima ora della sera) due o tre soldati austriaci ubbriachi, ed uno di essi ubbriaco a segno da barcolare, avea in mano un fiasco d'acquavite, che ruppe andando ad urtare contro un giovine che passava. Al vedere il fiasco rotto, il soldato andò per le furie e volea che il giovane ne pagasse ad ogni costo l'importo, questi da prima vi si rifiutò, adducendo che la colpa di quel fatto non potea in nessun modo riversarsi su lui, ma poi per terminare ogni quistione, levò di tasca un francescone, e disse che avrebbe pagato il valore dell'acquavite e del fiasco Durante quest'alterco s'abbatte a passare per quella parte un ufficiale austriaco, che avvicinatosi ai contendenti, dopo avere scambiate alcune parole col soldato, veduti vicini due sergenti di Palazzo, ordinò ad essi che arrestassero il paesano. Vanamente questi tentò di addurre ragioni, che senza dargli ascolto fu condotto al corpo di guardia del Palazzo vecchio, e di lì un picchetto d'austriaci lo accompagnò alla Caserma di Borgo Ognissanti, ove disteso su una panca ebbe a subire la pena di trenta colpi di bastone.

Questo disgraziato trovasi in letto per conseguenza di quelle bastonate, e dicesi comincia manifestarsegli l'infiammazione lungo la spina dorsale, sulla quale vedonsi le ammaccature di due colpi di bastone.

Il secondo fatto è che sabbato sera sul tardi, in piazza Madonna, un bottegaio stando nella strada sotto le finestre della casa da lui abitata, fischiava per chiamare sua moglie In quel mentre passò nella piazza una pattuglia tedesca, e il caporale che la comandava, sia che malamente credesse quel fischio un atto di scherno contro l'imperiale truppa, sia che fosse ubbriaco o per qualunque altro motivo che non sapiei dirvi, fatto sta che si scagliò contro il bottegaio e col calcio del fucile lo percosse più volte sul capo, sino a che cadde tramortito

Queste brutalità, che si sono fatte molto frequenti, aggravano la trista nostra situazione, talchè ormai manca ogni sicurezza individuale, minacciata dai *campioni dell'ordine* si indigeni chè ausiliari

FRANCIA — *Parigi*, 30 *giugno* La proposizione del Sainte-Beuve ha riacceso più che mai la lotta fra i partigiani della protezione e quelli del libero scambio Il disprezzo con cui Thiers parlò degli economisti e della loro sciagurata letteratura, l'accusa mossa alla venerata memoria di Roberto Peel di aver attuate delle riforme sconsiderate e che niun uomo di senno può approvare, hanno destato lo sdegno di due membri dell'istituto Blanqui, e Michele Chevalier, i quali da parecchi anni difendono la libertà commerciale. Essi risposero l'uno nella *Presse*, l'altro nel *Debats*, disvelando tutte le false asserzioni ed i torti giudizi del Thiers, la cui economica politica è quella della guerra, e del incarnimento delle derrate. Essi furono vivaci ed anco pungenti. Gli amici di Thiers ed i difensori del sistema protettivo se ne allarmarono e scesero oggi novellamente in campo contro gl'impertinenti economisti che osarono chiamare a sindacato le idee di Thiers. I dottrinari dell'*Ordre* ed i legittimisti dell'*Opinion Publique* non sanno darsi pace dell'audacia di Michele Chevalier e Blanqui, e l'*Ordre* specialmente, togliendo pretesto da alcune sviste dell'illustre professore del Collegio di Francia, lo rimprovera acerbamente della sua precipitazione nel giudicare del discorso dell'uomo politico.

Per disavventura, la maggior parte dei fogli quotidiani di Parigi è più devota agl'interessi degl'industriali che a quelli dei consumatori, e mentre le parole del Thiers hanno trovato panegiristi ovunque le confutazioni del Blanqui e di Michele Chevalier non hanno eco che nei due giornali in cui scrivono e nel *Pays*.

Quello che merita qualche considerazione si è la confusione dei partiti nella votazione sulla proposizione del Saint-Beuve. La maggior parte dei voti favorevoli appartiene alla sinistra, ma a questi si sono uniti molti membri della maggioranza, come Coquerel, Demesmay, Hovyn de Tronchère, Luigi Reybaud, Soult de Dalmatie, ecc., come parecchi della sinistra si sono uniti alla destra per respingere la proposizione, ed è mirabile vedere il nome di Mot, che dimora sulla vetta della montagna, fra due accaniti difensori dell'*ordine*.

INGHILTERRA — *Londra* 28 *giugno*. La seduta d'ieri nella Camera dei Comuni è stata molto importante per le modificazioni che il bill sui titoli ecclesiastici ha dovuto subire per l'introduzione delle aggiunte proposte in via d'emendamento da sir E Thesiger

Dapprima il sig W. Miles aveva proposto un'aggiunta, in forza della quale si determinava che una persona assoggettata per la seconda volta alle pene comminate dovesse essere bandita dal regno. Quest'aggiunta fu reietta con 140 voti contro 101. Il sig Keogh mosse altri emendamenti che furono tutti reietti, non ostante il calore coi quali furono difesi dai membri irlandesi contro l'opposizione del ministero e del partito anglicano. In seguito sir F Thesiger caratterizza il bill come indefinito, puerile ed assurdo, e propone per renderlo più efficace una serie di emendamenti, che accenna costituire un sistema completo di azione d'accordo colle dichiarazioni fatte da lord J Russell, ma che il nobile lord non è stato in grado di mandare ad effetto Riportandosi al linguaggio insultante adoperato dagli organi della stampa cattolica contro il Parlamento, egli domanda se in faccia a tale provocazione non sarebbe prova di una scandalosa debolezza e timidezza il limitarsi alle disposizioni del bill finora adottate L'oratore osserva essere necessario di fare le leggi in modo che siano efficaci, e a questo scopo sono dirette le sue aggiunte. Ricordiamoci, dice egli, dell'ammonizione dataci da uno dei più abili scrittori in questa materia importante

« Se dopo tutte le nostre proteste e valorose parole non permettiamo che sia conferito al Papa un potere effettivo e sostanziale, se cerchiamo di evadere la vera contestazione con una finta battaglia sopra titoli, se facciamo leggi contro le ombre, mentre lasciamo passare la sostanza, allora certamente l'onore dell'Inghilterra sarà calpestato, e colla vittoria dell'insolenza delle pretese papali sulla dignità della nostra antica e sempre onorata monarchia, e sull'entusiasmo del generoso nostro popolo, si recherà il colpo più fatale che da tre secoli in poi sia caduto nella causa della libertà e del progresso ».

Il primo emendamento proposto e di sostituire nel preambolo alle parole « un certo breve o rescritto » le altre nel plurale « certi brevi o rescritti » In questo modo il bill non si riferisce soltanto all'ultimo rescritto papale con cui furono istituite le sedi vescovili, ma tutti i documenti consimili anteriori.

Lord J. Russell dichiara di ritenere inutile l'emendamento, ed anzi dannoso, perchè ne indebolisce la portata

Dopo aver difeso il progetto governativo lord John Russell annunciò che abbandonava l'affare alla Camera Se gli emendamenti saranno ammessi, ciò sarà dovuto alla partenza dei membri irlandesi ora avvenuta con tanta ostentazione, e sui medesimi ne ricadrà la responsabilità, ma siccome quegli emendamenti sono conformi alle viste del progetto la loro ammissione non impedirà che la misura sia mandata ad effetto

Dopo alcune osservazioni dell'*Attorney General* contro l'ultimo emendamento che da la facoltà ai privati di promuovere la procedura, si procede alla votazione sul primo e si hanno 135 in favore e 100 voti contrari.

Questo risultato è dovuto alla partenza dei membri irlandesi che in numero di 75 abbandonarono la Camera per dimostrare in questo modo veramente liberale la loro indegnazione contro la proposizione Se fossero rimasti l'emendamento sarebbe stato reietto ad una maggioranza di oltre 40 voti.

Furono pure adottati il secondo e terzo emendamento, che uniti al primo hanno per fine di includere nelle penalità del bill tutti i brevi e rescritti papali passati e futuri.

Anche il quarto, che dichiara soggetto a penalità chiunque ottiene dal vescovo di Roma, pubblica e pone in attività bolle, brevi, rescritti ed altri atti papali per costituire arcivescovi o vescovi di pretese provincie, fu adottato con 165 voti contro 109.

Lord J. Russell dichiarò poi che non voleva insistere sulla votazione del quinto emendamento per l'ammissione delle procedure private, ma che si riservava di interpellare la volontà della Camera alla terza lettura. Questa fu stabilita per venerdì prossimo.

ALEMAGNA — Se si avverasse l'uscire delle provincie di Prussia e di Posen dalla Confederazione germanica, ecco le conseguenze che, secondo il corrispondente dell'*Indépendanee Belge*, ne risulterebbero

In primo luogo, la Prussia conserverebbe intiero il suo diritto di pace e di guerra, conformemente all'atto del congresso, mentre gli altri membri della confederazione non possono fare la pace e la guerra di loro proprio moto, ma devono seguire l'azione federale, la Prussia e l'Austria, in virtù dei loro possessi non compresi nella confederazione, come rimaste nella loro qualità di potenze europee.

Nel mese di aprile 1848 la Prussia era entrata, nella confederazione con quasi tutto il suo regno, perchè allora si pensava di formare uno Stato federale senza l'Austria, e così la Prussia avrebbe veduto crescere il numero de' suoi voti al parlamento. Ma ora lo stato delle cose è ben diverso.

A Dresda, l'Austria ebbe l'accorgimento di accordare l'ingresso totale nella confederazione alla Prussia, in vista di eguale incorporamento di tutti i suoi Stati, la qual cosa le assicurava il predominio L'opuscolo, *Le Conferenze di Dresda*, dimostrò che, se in seguito all'ingresso totale delle due monarchie, niuno avesse più diritto di pace e di guerra fuori della Confederazione, la forza delle cose avrebbe investito di questo diritto il più potente, cioè il governo austriaco.

Coll'uscire delle provincie di Prussia e di Posen dalla confederazione germanica, questo pericolo sarebbe rimosso

In secondo luogo, questo fatto toglierebbe all'Austria il suo più prezioso argomento pel totale incorporamento de' suoi Stati.

PRUSSIA — Si legge nella *Gazzetta di Colonia*

Sino a tanto che il mondo è tranquillo, stanno anche l'Austria e la Prussia in discreto accordo, ma appena che l'Europa è in fermento, quelle due potenze sono le prime a farsi la guerra. Ciò significa con altre parole La Confederazione Germanica de 1815 è inutile in tempi tranquilli, e senza forza in tempi burrascosi.

Coll'aiuto della Russia l'Austria si è rimessa abbastanza per minacciare la Prussia, ma queste minacce ebbero soltanto l'effetto di gettare la Prussia nelle braccia della Russia, la più antica e potente alleata della monarchia prussiana Quindi quelle due grandi potenze sono costrette a darsi all'arbitramento della Russia.

Per la discordia dell'Austria e della Prussia riescirono male cinque coalizioni contro la Francia, questa storia fatale si potrebbe ripetere, se la Russia un giorno volesse imitare la Francia, una sola potenza avvi che può rendere vani tutti i suoi progetti e *l'odio comune di tutti i popoli contro la Russia.*

Avv. FILIPPO MELLANA *Direttore.*
GIUSEPPE PAGANI *Gerente*

Tipografia Martinengo e Giacomino.

Anno IV. Casale 27 Luglio 1851. N.° 23.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4. — Stati Sardi per l'anno franco lire 9, per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 5 50 — Il Foglio esce il SABBATO d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 27 LUGLIO

Esempio nuovo nelle storie, frutto del lavoro e del progresso di tanti secoli, segno di libertà e di civilizzazione, noi vedemmo in questi ultimi giorni un governo che si lasciava liberamente discutere, che lasciava al suo paese libera la scielta d'accettarlo o di cambiarlo, che sicuro della verità su cui si appoggia, lasciava libera a' suoi nemici l'azione, sfidandone gli stolti tentativi.

Questo governo era il Repubblicano, il paese era la Francia.

Molti difetti, è vero, si possono scorgere nel modo con cui si attuò quel principio della libera discussione intorno alla forma di governo esistente; ma in ogni modo quel principio si mise in atto, e intanto il progresso potè segnare un passo, ed i popoli possono stabilire da questo punto una nuova epoca di libertà.

La discussione è quella che distrugge una cieca autorità, essa è quindi il principale elemento su cui la libertà si sostiene.

La discussione è il trionfo della ragione, e della verità e con ciò il crollo della forza cieca e brutale; essa è quindi la base della civilizzazione.

Constatiamo dunque un fatto ora avvenuto nella Repubblica Francese colla discussione colà fattasi sulla forma di governo; coll'essersi discusso se si doveva rivedere o non rivedere la costituzione, e quindi cangiare o non cangiare la forma di governo, si pose la vera pietra angolare della civilizzazione e della libertà.

Che val mai che nell'assemblea francese sieno successi disordini; che alcuni rappresentanti abbiano dati segni di intolleranza e di inciviltà?

Questi vergognosi fatti da chi partivano?

Da quelli forse che colla libertà e colla ragione vogliono il progresso? Da quelli che vogliono l'interesse del popolo, la prosperità della nazione? Da quelli che vogliono far trionfare la verità?

Essi partirono da coloro che sostengono l'errore, il passato, la forza brutale, la barbarie; partirono dall'elemento antipopolare; da coloro che non si curano del popolo, ma solo di alcuni individui a cui vorrebber quello sottomettere.

Ma la nazione è composta dal popolo e non da quei pochi ciechi egoisti; e il popolo vuol andare avanti e non tornare indietro, vuol libertà e non servaggio, vuole il trionfo della ragione e non della forza, vuol la civilizzazione e il ben essere, non la miseria e l'ignoranza, vuol far da sè, lavorare, acquistarsi colle proprie fatiche il progresso, e non accettare meschine o finte concessioni di superbi beneficii da alcuni uomini che dopo avergli tutto rapito si arrogarono il diritto di conculcarlo e che vogliono far servire il mondo al loro capriccio ed alle loro speculazioni.

Questo è quello che vuole la nazione; e i suoi veri rappresentanti seppero essere degni di lei mettendo in pratica nell'assemblea quella civiltà, di cui sono i campioni; e mentre gli avversarii, non potendo combattere la verità che quelli facevano valere, si scagliavano contro le persone, ingiuriandole e calunniandole, quelli non fecero che combattere l'errore, senza abbassarsi nel fango di chi lo sosteneva.

Che vale che la maggioranza dell'assemblea francese, la quale rappresenta i proprii interessi ed alcuni individui, sia stata rozza, incivile e intollerante, quando chi rappresentava la maggioranza vera della Nazione si mostrò grande al pari dell'altezza della propria missione e fece valere e trionfare la verità?

Che vale che alcuni pochi traviati o male intenzionati, che quelli che vogliono distruggere la libertà e la civiltà, che quelli che vogliono far tonare indietro la nazione, abbiano agito vergognosamente?

Che val tutto questo?

Noi abbiamo ottenuto la discussione libera sulla forma di governo esistente e quindi abbiamo ottenuto un progresso.

Questo è quello che ne importa, questo è quello che ne consola.

Che fecero le esorbitanze dei nemici della verità?

Mostrarono pienamente che essi erano nell'errore.

Essi diffatti sostennero l'errore con tutti i mezzi più erronei che possa adoperare un uomo per sostenere un'opinione, con tutti i mezzi degni di quei secoli barbari ch'essi vorrebbero far tornare.

Essi mostrandosi perfino irragionevoli, fecero meglio spiccare la ragione di chi parlava pel ben del popolo.

Il fatto è provvidenziale.

E tanta invero è la forza delle leggi provvidenziali e tanto i popoli son giunti nel retto sentiero del progresso, che ormai ogni sforzo dei di lui nemici, sono tante spinte per far correre avanti.

Noi abbiamo ora avuto di ciò la più patente prova.

Tutti gli antipopolari e quindi gli antiliberali credevano, cercando la revisione della costituzione, di abbattere le garanzie che il popolo aveva per conservare la propria libertà, credevano abbattere la repubblica.

Che ottennero invece?

Che essi fecero valere l'atto più grande della repubblica, ch'essi furono causa del maggiore sfoggio che possa fare la libertà, che essi portarono al più alto grado la civilizzazione: misero in atto il principio repubblicano della discussione sulla forma di governo esistente.

La repubblica, governo appoggiato alla verità non deve temere la discussione; questa non può che metterne meglio in luce i pregi. Essa non è un governo che s'imponga colla forza, ma che deve essere accettato liberamente e coscienziosamente; essa vuole la libertà per tutti, il benessere per tutti, l'unione, l'eguaglianza. Che deve adunque temere dalla discussione? Questa non può far altro che farla comparir giusta e bella anche agli occhi dei dubbiosi o di chi crede in un ordine migliore di cose; non può quindi che consolidarla. Essa è la verità, e per quanto le si faccia contro, deve colà prevalere e trionfare. La repubblica adunque sicura in sè, mise nella sua costituzione la vera divisa della libertà — *Discutetemi.* — Ora che fecero gli stolti antirepubblicani francesi facendo ogni sforzo perchè la si discutesse? Fecero mettere in pratica quel precetto della repubblica; fecero cioè il più alto servizio a questa.

Di qui si vede proprio ch'essi non sanno più quel che si fanno, che sono agli estremi aneliti, che per essi non v'è più scampo. Volere o non volere la luce si fa: la repubblica si rafferma.

Il povero Cavaignac essendo vissuto a lungo tra l'armi, ed essendo avvezzo al comando d'un'armata, ad onta del suo repubblicanismo, venne a dirne ancora che ogni governo, il quale si lascia discutere, deve presto cadere.

Egli vede il passato, constata ciò che fu, ma egli non vede ciò che può essere.

Finora nessun governo, è vero, si lasciò discutere; ma perchè ogni governo fu finora appoggiato sulla cieca autorità, e la discussione avrebbe con questa fatto cadere il governo stesso; ma quando un governo è appoggiato sulla libertà, quando un governo non è altro che la volontà della nazione, quando vuole solo il benessere di tutti, che vale la discussione di lui? Noi lo dicemmo già: a farne meglio conoscere i beneficii, ed a farlo accettare da un maggior numero.

E così avvenne ora in Francia. Colla discussione avvenuta, la repubblica si consolidò ed i partiti che son contro di lei perdettero gran parte della loro forza e della lor baldanza.

Senza concedere ad essi la revisione della costituzione, perchè in allora la repubblica sarebbe stata giudicata non dalla nazione, ma da chi è contro la nazione, non dal popolo, ma da chi è contro il popolo, la nazione lasciò pienamente discutere la repubblica, lasciò che i suoi nemici la vilipendessero.

Ma vilipendere non è provare, non è ragionare; quindi i nemici della repubblica francese, colle loro invettive non fecero che rendere impossibili le loro teorie di governo e se stessi.

Così si compivano le leggi della provvidenza.

Il Ricovero di Mendicità e la pertinacia del Ministro.

I nostri lettori sanno che il Governo coi decreti del 23 aprile ed 8 maggio ultimi ha commossa alla Regia Congregazione dello Spedale di Carità l'amministrazione del Ricovero che stava per fondarsi in questa città per opera di una Società, ammettendo solamente a parte di essa quattro membri da scegliersi fra i socii in un'ibrida adunanza generale. Sanno come l Governo in ciò non abbia consultata nè la Società nè la Commissione incaricata dei lavori preparatorii; come egli abbia perciò violati apertamente i diritti dei Socii, la legge del 1836 sui Ricoveri, e respinto sotto l regime costituzionale il principio elettivo che da quella legge era già stato sanzionato per i Ricoveri.

Sanno ancora che per il 30 maggio Monsignor Vescovo per incarico del Governo convocò in adunanza generale i Socii od azionisti del Ricovero, i membri della stessa Commissione e della Congregazione dello Spedale onde procedere alla elezione dei detti quattro azionisti che avrebbero dovuto far parte dell'Amministrazione, e di altri 13 individui da scegliersi nelle categorie dal R. Decreto indicate, onde procedere alla formazione di un progetto di regolamento da sottoporsi alla sanzione del Re.

Ma tutti non sanno ciò che successe di poi, e noi crediamo opportuno di far loro noto quanto è a nostra cognizione.

In quell'adunanza generale del 30 si procedette adunque a queste elezioni, e per i quattro membri coamministratori riuscirono eletti i signori Campanino, Degiovanni, Lanza, e monsignor Vescovo; i quali nella prima adunanza tenuta dalla Congregazione di Carità proposero, e fu adottato ad *unanimità* di voti, che si domandasse al Governo la modificazione di quei due decreti in modo, che una sola Amministrazione amministrasse tanto lo Spedale di Carità, quanto il futuro Ricovero; che questa fosse composta per la prima volta di 14 membri, cioè dei 7 membri attuali nominati dal Governo, e di altri 7 da nominarsi dai Socii del Ricovero; che essi durassero in carica per quattro anni, e che la loro surrogazione si facesse nel modo e da chi verrebbe stabilito nel Regolamento da sottoporsi alla Reale approvazione.

Ma il Governo sempre giusto e sempre saggio nei suoi provvedimenti, rigettò assolutamente la domanda, e per giunta annullò le elezioni suddette

A motivo di questo annullamento addusse i termini del programma di sottoscrizione che richiede per la validità delle deliberazioni della Società la presenza della metà più uno dei Soci, mentre questo numero mancava nell'adunanza del 30 E per conchiudere il rifiuto della domanda disse che le provvidenze emanate sono conformi al voto dei Soci, del Consiglio Comunale, Provinciale e Divisionale

Veramente nessuno poteva aspettarsi tanto scrupolo dal Governo per l'osservanza del programma in una cosa di forma, quando da lui si viola ad un tempo apertamente la sostanza, e la legge e questo affettato scrupolo lascia travedere un altro motivo, quello cioè di colpire ed escludere dall'Amministrazione gli autori della proposta. Ma come mai il Governo potè poi spingere il suo coraggio fino al punto da volere giustificare il suo operato con motivi così menzogneri? Come? Il Consiglio Provinciale soscrisse al programma ed il Divisionale approvò la *soscrizione per una somma pel Ricovero*, e si osa dire che una provvidenza che varia le condizioni di questo programma e restringe i diritti dei Soci, sia conforme al voto di questi Consigli? Come? Il Consiglio Comunale soscriveva per L. 2*m annue* per un quinquennio, e ad un tempo votava in seduta del 3 giugno 1840 una petizione onde ottenere la fusione dei due istituti, e la loro applicazione della Patente del 1836 sui Ricoveri, *cioè* del sistema elettivo, ed il Governo ci dice, che le sue provvidenze sono conformi al voto del Consiglio Comunale? Come? La Società del Ricovero *non* è mai stata consultata, e la prima volta in cui fu convocata per l'esecuzione di quelle provvidenze molti Soci si astennero dall'intervenire, a segno da non essersi potuto compiere il numero voluto per la validità dell'adunanza, ed *il Governo ci da* ad intendere che il voto dei Soci è soddisfatto? Quando si ha il coraggio di queste cose non abbiamo più nulla a dire Tocca solo ai Soci di protestare continuamente col loro fatto, e di astenersi dal prendere qualsiasi ingerenza, cominciando dalla nuova adunanza che tosto verrà convocata. Ci si suppone che monsignor Vescovo sia per rifiutare l'incarico di convocare e presiedere, nè sappiamo chi fra i nostri vorrà rendersi così servile ed inviso ai suoi concittadini, da assumerselo Comunque e da chiunque però essa sia convocata, essi astenendosene mostreranno quale sia il loro *voto*

È anche da sperare, che gli atti di amministratori dello Spedale di Carità, quantunque nominati dal Governo, non dimentichino di essere Casalesi e liberi cittadini, e riesumo l'amministrazione del Ricovero

Chi mostrerà di non aver dimenticato di essere libero cittadino otterrà plauso da tutti quelli che non indossano la livrea, ed un contegno quale si conviene ad una popolazione che sente la propria dignità e comprende i suoi diritti, e forse il solo mezzo di condurre sulla smarrita via della ragione un Governo forte coi deboli debole coi forti Quando così non fosse ognuno avrebbe almeno fatto il *suo dovere* e le *conseguenze* di tanta ostinatezza cadrebbero sui suoi autori Meglio nulla che un Ricovero che si inizia con pessimi auspizi, che un Ricovero bastardo a cui saranno disputati i pingui lasciti che l'aspettano e che abbandonato dai cittadini, dal Municipio e dalla Provincia, o non vivrà, o vivrà una vita assai stentata Ma prima di ostinarsi più a lungo nella sua via, il Ministro degli interni ove trovi nei Casalesi fermezza farà ben bene i suoi conti Egli debbe sapere che ove non si aprisse in tempo un Ricovero quale lo vogliono i Casalesi e ghelo permette la legge e che perciò si rendessero caduchi i pingui lasciti che sono stati fatti con condizione, egli se ne renderebbe contabile in proprio, egli debbe sapere che i Casalesi potrebbero mostrargli avanti i Tribunali la differenza che passa tra il Ministro del Re costituzionale ed il Ministro del Re assoluto, e, facendo della responsabilità del Ministro costituzionale una verità ottenerlo condannato in proprio ai danni. A ciò riflettendo egli cesserà forse almeno in questo, dal lasciarsi manudurre come un pupillo da uomini irresponsabili e farà senno, e noi salvando i nostri diritti diventeremo una volta cittadini quali abbiamo diritto di essere

---

Si legge nell'Eco della Borsa

I calmieri erano una cosa bella e buona quando ogni paese viveva isolato e doveva regolarsi da sè, quando le vie di comunicazione mancavano od erano incomodissime quando le tariffe erano fondate sulla *proibizione* e le *nazioni* separate dal mare e dai monti, non soguivano nemmeno il libero scambio dei loro prodotti. Ma adesso che, mercè le strade ferrate i vapori e i telegrafi elettrici, scomparse le distanze, i popoli s'unirono in una sola famiglia ed un negoziante di qui può mandare in tre o quattro ore una notizia e riceverne la risposta da Mosca, da Odessa, da Danzica, ed in 30 o 40 giorni la consegna d'un carico di grani dalla Bessarabia dai principati Danubiani, o dagli Stati Uniti, le carestie sono impossibili e i calmieri un anacronismo Sotto le leggi di protezione che i grandi proprietari inglesi difesero per alcuni secoli accanitamente, il paesano irlandese moriva di fame ma non appena sir Roberto Peel abbassò le barriere doganali ai grani esteri, che il frumento affluì nei porti inglesi dalle più remote parti del mondo Il pane al presente costa in Inghilterra un terzo del prezzo che valeva 10 anni fa, e negli anni di sterilità non sono più possibili quei repentini rincarimenti, per cui il povero dovea morir di fame

Chiedete mo agli inglesi se hanno le mete? Essi vi rideranno in faccia

L'idea delle mete è figlia dei tempi feudali In quelle epoche di prepotenza, d'ignoranza e d'inganno, l'autorità dei municipi s'intromise per frenare la cupidigia degli accapparratori, che contando sulle dita quanto grano giaceva nelle vicinanze, e sapendo che da lontane parti non poteva venire, aumentavano il prezzo a misura della ricerca, massimamente nelle annate cattive

Ma il calmiere che vincola i fornai, e lascia ogni libertà ai mercanti di granaglie, batteva, come suol dirsi la sella per non saper battere il cavallo

Colpiva in allora questi poveri diavoli forzandoli a vendere il pane ad un prezzo, che li assoggettava ad una perdita sicura, perchè dovevano dipendere dagli altri affittainoli e speculatori per provvedersi la materia prima

La storia è lì col suo libro aperto per dimostrarci che il calmiere fantasma eccellente per indorare la pillola al *popolo* quando i cereali sono a basso prezzo, nulla valse negli anni di carestia Il calmiere di Milano nella carestia così celebre ai tempi del cardinale Federico Borromeo, non salvava il prestino *delle scansie* e i medesimi *fornai* dalla rovina e neppur diede all'affamata popolazione il pane di cui mancava per satollarsi

Abbiamo detto meschini fornai a bella posta perchè, vincolati quali sono da quel tristo calmiere, guardandoli dal lato del semplice diritto, essi hanno ragione Ma in fatto la cosa andò diversamente allorchè molti di essi dedicandosi al commercio dei grani si fecero ricchi e possenti, e seppero trovare il modo di svolgere a loro favore quelle discipline, di cui nei primi tempi che Berta filava era o vessati fuor di misura

E non fecero vendere come ha detto in questi giorni una brava penna bensì comperare ad alti prezzi delle piccole partite sul mercato del Broletto che poi vennero con zelo particolare notificate all'ufficio delle vettovaglie, presso cui raccolgonsi i dati regolatori dell'adequato Alludeva certamente a ciò il conte di Firmian scrivendo nel 1767 al ministro plenipotenziario Kaunitz quanto segue *Ora che questo affare degli adequati resta alla libera disposizione della Camera del Broletto, ho ragione di credere che non cammini con tutto il buon ordine*, Ed avendo il sullodato conte spedito per mezzo di persona terza al mercato del Broletto 22 moggia di frumento e fattolo vendere ad un prezzo minore degli altri, non lo aveva trovato registrato nei conti dell'adequato, il perchè soggiungeva nella lettera il ministro Kaunitz *Benchè io abbia in mano la prova dell'effettiva vendita seguita e delle persone che hanno comperato la suddetta quantità di moggia*

E che avvenne di tutto ciò? Ne seguì che in questo, come in ogni affare di questo mondo il pesce grosso mangiò il piccolo I fornai capitalisti fecero il commercio dei grani all'ingrosso e dominarono il mercato del Broletto, certi di guadagnar molto quando il suddetto prezzo aumenta, e di non perder mai quando diminuisce, senz'alcun timore che la concorrenza venga mai ad incomodarli

E se noi prendiamo in mano il famoso regolamento del 1812, cresciuto nell'epoca in cui Napoleone faceva l'apoteosi del sistema delle tariffe proibitive troviamo una scala mobile dei prezzi del pane regolata sulle mercuriali ufficiali del frumento ma dacchè cerchiamo che in essa si tenga conto dei prezzi del grano correnti in commercio, segnatamente nei vicini porti di mare, ora in tre giorni è possibile ritirare quanti grani si vogliono da Trieste e da Genova Restiamo poi a bocca aperta senza intendere un acca leggendovi che la *differenza anche di un millesimo nel valore di un moggio di frumento relativa alle spese di panizzazione, può produrre l'aumento o la diminuzione di due centesimi per ogni libbra di pane*

In Parigi, e in tutte le città della Francia i macellai godevano privilegi non dissimili da quelli che godono i nostri fornai cioè avevano il monopolio del numero dei macelli, e riposavano all'ombra di un prezzo regolatore, *formato sotto* la loro influenza sul mercato di Poissey

Adesso queste pergamene tradizie vennero loro tolte, e mercè le strade ferrate, le carni macellate del contado arrivano freschissime sulla piazza di Parigi, e si vendono al maggiore offerente

Che avvenne di ciò? I macellai hanno dovuto ribassare il prezzo delle loro carni di un 20 per cento e tanti poveri che non ne gustavano mai, ora ponno mettere la pentola al fuoco

Vorremo che la municipalità pensasse sul serio alle nostre povere parole, e studiasse il tema uscendo dall'ormaia di cent'anni fa sugli ammaestramenti che troverebbe a dozzine presso tanti altri paesi che prima di noi hanno scossa la polvere dei pristini tempi

Chi sa che non rinvenisse il modo di impiegare il danaro dei suoi amministrati e l'opera dei suoi impiegati della vettovaglia meglio che a fare il calmiere Chi sa che *non* ne venisse a proporre al governo l'abolizione, surrogandovi il sistema della libertà e della concorrenza? I suoi ufficiali invece di essere uccellati dalle arti della speculazione, figlia di tutti i cieli e di tutti i tempi, spenderebbero meglio il loro tempo nel visitare le fabbriche di pane esplorare la qualità delle farine il peso e la cottura del pane, ed a fare tante altre belle cose — Sebbene, che diciamo noi? anche questa cura sarebbe quasi opera superflua

Ammessa la concorrenza, il numero dei fornai crescerebbe a misura del consumo il buon mercato nascerebbe dalla gara, le buone botteghe sarebbero assediate le cattive rimarrebbero senza clienti Forse vedremmo portato dalle strade ferrate, alla mattina sui nostri mercati del Ponte Vetro del Carrobio e del Verzaro arrivare di Monza da Como e dai circonvicini paesi a crocchi ed a gerlate. un pane quasi caldo per l'aria e per l'acqua saporitissima, che i consumatori si disputerebbero con avidità, e che costringerebbe ad arar diritto i panattieri della capitale

---

L'*Eco della Borsa* ha fatto grazioso cenno intorno ai calmieri Son dunque vivi cotesti calmieri che non fur mai vivi! Questo benedetto non so che venerato *dal popolo come palladio* del pane a buon mercato e sepolto da secoli e non ha che effimera vita, o veramente ombra di quel che non è ma solo di quel che pareva

L. lo provo

I prezzi delle granaglie si desumono nello Stato romano da sentenza inappellabile pronunciata da Commissione annonaria residente in Forlì Padrone il frumento d'entrare o di sortire quando ha regolare passaporto procedente dal prezzo sentenziato da quella Commissione Cercando una volta su quali dati poggiasse tutto l'edificio statistico onde quel tal prezzo regolatore da Forlì si pronunciava vidi. o dirò meglio toccai con mano l'intera Commissione da lunghi anni ridursi ad un unico povero diavolo vecchio nome di segretario Il quale dovea comporre quel *modulo* secondo la *risultanza* delle periodiche incessanti notizie officiali dei mercati di tutte le provincie

Le quali notizie avendo smenticato di presentarsi a quella Commissione cioè a quel povero diavolo esso avea la generosità e il talento di immaginarsele e ne traeva la *risultanza* secondo la fecondità della sua fantasia

Così il colto pubblico ha spesso fiducia nei nomi perchè gli ha in conto di qualche cosa

Dal Risorgimento)

DELL INFLUENZA DELL AGRICOLTURA
SUL MIGLIORAMENTO SOCIALE

Istituto Svizzero di Bachtlen pei giovani discoli

Sig. Direttore Pregiatissimo,

*Lessi piu volte nel vostro giornale diversi articoli d'economia rurale, dai quali traluce il ragionevole desiderio, che l'insegnamento agricolo vada compagno all educazione della gioventu e specialmente di quella delle scuole superiori Durante un mio viaggio nell interno della Svizzera ebbi campo di riconoscere l utilità di questo principio, e per darvene una prova vi mando una breve relazione di quanto vidi non ha guari in Bachtlen, nella Casa di correzione

Gl istituti pe' giovani discoli vogliono essere retti da discipline diverse di quelli pe' giovani orfani ed abbandonati. Qui è necessaria un ortopedia morale, perchè trattasi di raddrizzare e non solo dirigere, e vuolsi studiare se la deviazione dal retto sentiero debbasi a difetto d invigilanza de' parenti od al loro mal esempio, o a disavventura che li abbia lasciati senza guida in balia di se stessi per il ro ponendo mente che non gia ad un vizio di organizzazione individuale ma si di posizion sociale debbesi in generale ascrivere la depravazione dei giovani minori di anni sedici

Qualunque poi siasi la causa dei loro traviamenti, si osserverà che nell'universale questi fanciulli sono di mente aperta, di spirito irrequieto, attivo voglioso di conoscere A cotestoro adunque è d uopo volendoli avvezzare al lavoro, che la natura di esso soddisfi a quell abbondanza di vitalità corporale o intellettuale che è in loro in altro modo si potrebbero non gia distruggere, ma comprimere soltanto le loro prave tendenze ed ancora con rischio evidente della loro salute

Ora qual è il lavoro che riunisca tali condizioni se non il lavoro del campo? Ed appunto per questa cagione gl istituti rurali pe' giovani discoli produssero ottimi risultamenti.

Ma il lavoro non basta ad emendare non basta l'istruzione giacchè, giova il ripeterlo col sig Leone Faucher e tanti altri, è un perniciosissimo pregiudizio il credere che saper leggere, scrivere, conteggiare, valga a rimediare i disordini sociali è necessaria l educazione, e l educazione esige la vita di famiglia Su questo principio i benemeriti Vicquer e Julius fondarono l'istituto di Horn presso Amburgo, i signori Demetz e La Bretignère la colonia di Mettray e parecchi filantropi svizzeri le scuole rurali di Trogen e l asilo di Bachtlen

Promotore dell'istituto di Bachtlen fu l onorando Zelwegger, quello stesso a cui si deve il primo progetto delle scuole rurali di Trogen Raccolto un numero di compagni, mandarono innanzi tutto nel 1837 il sig Kurath a studiare sotto il celebre Kopf a Berlino e poscia sotto il consigliere Vicquern ad Amburgo, i metodi ivi in pratica negl istituti dei discoli da essi diretti, anzi ad Amburgo stette come capo di famiglia per ben 18 mesi

Al suo ritorno fu posto alla direzione dell'istituto di Bachtlen che giace in un'amena e saluberrima posizione presso Berna lungo la via che mette a Toun e piglia il nome dai numerosi fonti che vi zampillano

Si aprì un asilo in febbraio dell anno 1840, e soltanto in aprile 1841 era compiuto il numero di una famiglia, cioè contavansi 12 allievi Paria lentezza, eppure è la base della riuscita di ogni simile istituzione bisogna che il nuovo giunto trovi gli allievi già resi docili, operosi e nella buona via, altrimenti mancherebbe la forza dell esempio, quindi volendosi stabilire istituti di ugual natura conviene scegliere, per pei primi allievi, giovanetti non affatto pervertiti, come quelli che piu agevolmente si miglioreranno, accrescere quindi la famiglia di due allievi alla volta e soltanto ogni due mesi, cioe quando i primi si saranno fatti alla disciplina dell asilo, e così via via, insomma il nucleo e la maggioranza dev essere già emendata prima di aggiungervi nuove reclute Allora questi fanciulli che, come dice Orazio *cereus in vitium flecti*, s'impronteranno nello stesso modo a virtu

E così avvenne in Bachtlen I esito fu tale che tutti coloro che furono a visitare quell asilo, che lo esaminarono colla maggior minutezza, rimasero maravigliati, che piu? fu superata l'aspettazione stessa dei fondatori. Diciotto mesi dopo l apertura quell asilo era il soggiorno della contentezza, della salute, della operosità Que' giovinetti avventati, rimarchevoli per l alterazione dei tratti cagionata dal vizio beffardi e bestemmiatori violenti e ladri erano di aspetto lieto, puliti, urbani, affettuosi religiosi e lavoratori instancabili —Miracolo operato dall averli ricondotti allo stato normale dell uomo La vita di famiglia, il moto ad aria aperta, l applicazione delle facoltà intellettuali nel lavoro

Ecco in breve come è governato l asilo di Bachtlen.

Al giungere di un allievo, le antiche colpe gli sono perdonate, si accoglie con amore e con indulgenza, e si presenta ai compagni come un nuovo fratello che si raccomanda alle loro cure.

L insegnamento è a un dipresso quello delle scuole rurali di Trogen, cioe limitato alle mere cognizioni necessarie ad agevolar loro il divenir buoni contadini, ma siccome sono piu inoltrati in eta e che molti ebbero la disgrazia di seguire difettose scuole così vuolsi piu attenzione e maggior tempo nell insegnamento

Essendo questi allievi stati corrotti nel loro morale, si richiede una continua attiva invigilanza ed uno studio della loro individualita, quindi ogni dodici allievi evvi un maestro ed un sotto-maestro La dozzina forma una famiglia.

Non vi e mescolanza di sesso, perche molti di essi sono gia rotti alla impudicizia, a combattere poi il precoce sviluppo delle passioni sensuali vuolsi che il lavoro dei campi fatichi il corpo e che nell inverno siano applicati ad un lavoro manuale faticoso e quello e questo che necessiti un'applicazione dello spirito Scostandosi da questo doppio mezzo non si riesce giacchè i lavori sedentari nuocono al corpo e predispongono alle malattie di cervello come i lavori meccanici che fanno dell'uomo un automa nuocono alla moralita ed alla rigenerazione, anzi lasciando la mente libera di vagare, torna al pensamento degli antichi errori e cagiona una eccitazione cerebrale che aggrava le già fatte lesioni Da ciò l insalubrità e l' immoralita delle manifatture, da cio la preminenza delle occupazioni agricole, le quali mentre vogliono azione fisica all aria aperta richiedono applicazion di mente, e mostrano ad un tempo la dipendenza dell uomo da quel Dio che governa gli elementi, che scatena i venti e dirige le nubi

L'istruzione e l educazione religiosa abbisogna di essere pei discoli piu efficace Conviene con osservazioni materiali cominciare dal far conoscere il vantaggio del vivere onesto, le male conseguenze del vizio il beneficio di amare compatire e soccorrere per essere amato, compatito e soccorso. Poi venendo al Vangelo tutto carita e sacrificio, valersene a distruggere l egoismo, cagion prima aperta od occulta dell umano fallire

Le relazioni a stampa e manoscritte che ho sott'occhio mi fanno conoscere come in 18 mesi di vita di quest asilo non ebbesi un malato null ostante il trapasso ad abitudini così diverse Il lavoro del campo era eseguito quanto lo consentivano tutte le forze di quei giovinetti agricoltori ad uno dei quali uno dei membri del comitato parlando come dovevano molto faticare, rispose sorridendo la è pure necessita se vogliamo aver patate bastanti per nutrirci non bisogna risparmiarsi

Le basi dell asilo sono ottime ma il maggior merito devesi al signor Kurath che lo dirige Egli assunse l ufficio non per brama di lucro o di rinomanza, ma in nome di Dio, lo assunse come una missione, un apostolato, e lode gliene venga Gia la Svizzera romanda e intesa ad imitare questo asilo della Svizzera tedesca La Svizzera italiana, ove la beneficenza e la religione produssero pie istituzioni a rimedio delle miserie che affligono l umanita, non vorrà pur essa erigere un asilo come quello di Bachtlen? Ciò che lo spirito di associazione potè fare altrove, perchè non lo fara tra noi?

(Amico del Popolo)

ESPOSIZIONE DI LONDRA

Togliamo dal *Corriere Mercantile* il seguente articolo intorno ai velluti sardi, scritto da un visitatore dell Esposizione

I velluti sardi o per meglio dire di Genova hanno sempre avuto nell Inghilterra una preferenza costante, e tutte le recon le invenzioni della Francia non hanno potuto mai affievolire la superiorita loro accordata Un tale fatto incontestabile non può recare sorpresa ad alcuno che ha rimarcato come il popolo inglese ami unire ad una grandiosa e ricca apparenza la solidita e la durata. D altronde chiunque visitando Londra ha percorso le note strade del Reggente e di Oxford ove si incontrano così sovente vasti depositi di mantelli ed altri lavori in velluto non ha avuto bisogno per riconoscere subito come migliore il velluto di Genova anche senza curarsi di legger l etichetta portante-*Genoa velvet*-che il mercante fa apporsi avanti del ricco suo assortimento

Non cadere percio dubbio alcuno che nella grande Esposizione i velluti di Genova fossero per mantenere l antica superiorità, e giustificassero in sì solenne occasione il buon gusto del pubblico inglese Ed infatti il dipartimento sardo ha sfoggiato tali manifatture in questo genere da appagare il desiderio di tutti e far tacere ogni rivalità

Fra i piu rimarchevoli dobbiamo mentovare quei dei signori Deferrari, Chichizola e Molinari, per la ricchezza dell assortimento e dei colori non che per un reale merito, anzi i lodati signori Molinari hanno esposto dei velluti detti *Jardinieri* per apparati, che sono bellissimi, e gli unici di tal genere nell Esposizione

Ma sopra ogni altro dobbiamo lodare i velluti dei signori Guillot e comp non tanto per neri che sono pero i migliori pel colore e pel merito, e quelli per *apparati d un sol colore non hanno in vero una magnificenza sorprendente*, quanto per velluti così detti *a merletto*, cioe listati con striscie di merletto imitato in linee perpendicolari i quali hanno attratto e attraggono quasi esclusivamente l attenzione e la meraviglia dei visitatori Anzi l effetto prodotto da questa bella novita e stato così straordinario che e nostro dovere di farne rimarcare tutta l importanza

Una critica facevasi ai velluti di Genova che noi non dobbiamo dire se giusta o no, ma che obbiettava ai medesimi una certa pesantezza o maestosa consistenza, quasi portasse ancora l impronta del grave patrizio e della severa gentildonna della repubblica dei dogi, quando colle toghe maestose e colle gonne imponenti si riunivano a celebrare le feste nella patria dei Doria e dei Fieschi. Questa critica, qualunque essa fosse aveva il peso di uscire dalla bocca delle giovani dame, cui piace assai piu il brio e la sveltezza d un abbigliamento grazioso che la gravità e solennità d una matrona del Medio Evo

Ora i signori Guillot e comp hanno avuto il bel trionfo coi loro velluti a merletto di far cessare questa critica, poichè gli stessi, senza perdere alcun che del merito intrinseco, hanno una grazia e leggiadria da non lodarsi abbastanza

Quanto sia da ripromettersi da così abili manifatture lo può giudicare qualunque Si faccia a confrontare il fresco colorito, l ondeggiamento soave ed il ricco fondo del velluto colla stupenda imitazione sulla stessa trama d un merletto che non cede ai piu belli del Belgio. Molti non hanno voluto persuadersi che il merletto fosse un medesimo *operato* col velluto, sostenendo che invece vi fosse attaccato da un abile cucitrice, tanto l illusione e completa, e l imitazione maravigliosa

I francesi stessi che danno il vanto alle manifatture lionesi di aver oscurato in ogni altro genere di seteria tutte le antiche rivali, confessano che pei velluti non possono pretendere fin qui che al secondo rango e in faccia poi ai velluti a merletto dei signori Guillot e C, che chiamano un *tour de force*, rimangono senza speranza di poterli raggiungere

In breve a conchiudere i fabbricanti sardi senza eccezione, non hanno mancato a quanto potevasi desiderare da loro onde sostenere la superiorita non contrastata all Italia nei velluti, ma i signori Guillot e C hanno avuto il merito di eccedere la generale aspettativa con un lavoro che disanima ogni concorrenza in questo genere di manifattura

---

Consiglio Provinciale
DI ISTRUZIONE ELEMENTARE

SCUOLA PREPARATORIA PER LE ASPIRANTI-MAESTRE

MANIFESTO

Dovendo aprirsi fra breve in questa Citta una Scuola preparatoria per le Aspiranti-Maestre, debitamente approvata dal Consiglio Generale delle Scuole Elementari e di metodo, si recano a notizia del Pubblico le determinazioni seguenti che la riguardano

Durata e Distribuzione dell' Insegnamento

1 Il corso delle lezioni incomincierà col principio di agosto prossimo e durerà sino al termine del successivo ottobre

2 Le materie, che vi si insegneranno, sono quelle stesse che furono stabilite dal Ministero della Pubblica Istruzione nel programma per gli esami delle Maestre Elementari stato pubblicato colla circolare 7 maggio ultimo scorso dell Ispettorato Generale delle Scuole Elementari

3 L insegnamento delle materie indicate nel sovraccennato programma e del metodo da applicarsi a ciascheduna sarà affidato a tre Professori che si distribuiranno fra di loro le varie parti di esso

4 Ogni insegnante darà in ciascun giorno feriale nel locale, e nelle ore che verranno in seguito determinate, una lezione d'un ora e mezzo

5 Terminato il corso, vi saranno gli esami e si spediranno le patenti alle alunne che verranno approvate e che avranno compito l'età di anni ventuno Quelle che saranno di un'età inferiore, potranno prendere l esame, ma non otterranno le patenti che dopo il compimento dell'età come sovra prescritta.

6 Alcune Signore, nella qualità di Ispettrici per le Scuole Elementari Femminili, assisteranno per turno alle lezioni ed agli esami

Condizioni di Ammessione

7 Ogni aspirante per essere ammessa dovrà presentare prima del 4 agosto prossimo, all'Uffizio del Provveditore Provinciale agli Studi, la sua domanda accompagnata dai documenti infra indicati, cioè

A Atto di nascita,

B Atto di celebrazione di matrimonio se maritata, ovvero atto di decesso del marito se vedova,

C Dichiarazione legalizzata di consenso del marito se maritata o del padre se nubile,

D Attestato di buona condotta spedito dal Sindaco e dal Parroco

E Attestato legalizzato di un Medico o di un Chirurgo dichiarante non essere la richiedente affetta da alcun vizio corporale che la renda inetta all'ufficio di maestra,

F Certificato di Vaccino o sofferto vaiuolo;

il tutto in conformità dall'art 7 delle RR PP 13 gennaio 1846

Qualora si tratti di Maestra in attuale esercizio in una scuola Comunale dovrassi inoltre far fede della facoltà ottenuta dall Autorità Municipale di chiudere innanzi tempo la scuola

8 Le aspiranti saranno sottoposte all'esame di ammessione, nel quale dovranno dar saggio di saper leggere con senso e scrivere correttamente sotto il dettato.

9 Gli esami di ammessione incomincieranno nel giorno 4 agosto vegnente, alle 8 antimeridiane, nel locale della scuola.

10 Gli articoli 7° e 8° non sono applicabili alle Maestre già munite di patenti, le quali presentando le medesime e giustificando, ove d uopo, di avere ottenuto l assenso dall'Autorità Municipale in ordine alla anticipata chiusura della scuola, saranno senz'altro ammesse al corso

Il Consiglio Provinciale di Istruzione Elementare, allo scopo che il soggiorno in questa Città riesca alle alunne poco dispendioso e senza pericolo di sorta, ha stimato di rivolgersi ai signori Parochi, i quali benignamente consentirono di assumersi l incarico di additare alle richiedenti le famiglie morigerate della Parrocchia, presso le quali confidentemente e con poca spesa esse potranno ricoverarsi pel tempo, che durerà la scuola

Questo corso di lezioni, che coi fondi speciali della Provincia si istituisce, soddisfera ad un bisogno generalmente sentito e porrà i Comuni in grado di potere eseguire il disposto dell art 134 della legge 7 ottobre 1848, il quale fra le spese obbligatorie ripone anche quella della Istruzione Elementare Femminile se le Amministrazioni Comunali vi apporteranno il loro concorso e saranno sollecite di profittarne non solo le Aspiranti Maestre ma anche le Maestre già munite di patenti Infatti, le Commissioni esaminatrici, nei primi tempi succeduti alla promulgazione della legge organica dell Istruzione Femminile del 13 gennaio 1846, usando tutta quella indulgenza che era dalle circostanze voluta approvarono Maestre sfornite di quel corredo di cognizioni che più tardi si andò esigendo e che è divenuto affatto indispensabile dacchè il Ministro della Pubblica Istruzione, promulgando un programma più particolarizzato delle materie su di cui deve versare l esame delle Aspiranti Maestre, inculcò alle Commissioni esaminatrici di attenervisi rigorosamente Il che basta a dimostrare che anche prescindendo dai vantaggi che arreca per se stessa l Istruzione più ampia e più profonda le Maestre già munite di patenti, segnatamente se antiche hanno tutto l interesse di frequentare il detto corso per riportarne di nuove più rassicuranti e che le Comunali Amministrazioni faranno così molto opportuno se vorranno dispensare la Maestra esercente nella scuola del Comune dai pochi giorni di scuola che ancora rimangono affinchè possa recarsi alle lezioni suddette, e ritornare poi con un attitudine maggiore all insegnamento nell anno venturo

Se da questa scuola si ricaveranno frutti copiosi per l istruzione femminile la Provincia avrà un qualche compenso della Scuola di Metodo pei Maestri di cui è destinata a rimanere priva non essendosi essa in quest anno permessa in questa Divisione Amministrativa che pei le Città di Biella e Vercelli

Il presente si manda pubblicare in ciascun Comune della Provincia a diligenza del Sindaco

Casale il 22 *luglio* 1851

L'Intendente Presidente
MAGENTA

AVVISO.

Tutti quelli che intendono concorrere alla sottoscrizione per mandare Operai alla Esposizione di Londra, potranno dare il loro nome nell uffizio del giornale il Carroccio, *presso la Tipografia editrice La Direzione si incarica di trasmettere alla presidenza della Commissione in Torino l ammontare delle azioni raccolte, e di procurare la pubblicazione dei nomi dei soscrittori*

NOTIZIE

CASALE Le elezioni comunali del 14 riuscirono assai poco soddisfacenti ed hanno mostrato che i conservatori ed i retrogradi non cessano di vegliare Speriamo che i liberali *non* dimenticheranno *la lezione.*

— Mentre le nostre leggi tengono ancora i Comuni sotto la tutela del Governo, esse con una logica singolare loro permettono, od almeno non proibiscono di fare donazioni allo Stato Non basta il Governo stesso ci da di quando in quando il morale spettacolo di un tutore che strappa donazioni al suo minore, più d'una volta carico di debiti Questo edificante spettacolo l'abbiamo nella nostra Città Non pago il Ministero della Guerra di avere nel 1848 addossato al Municipio l'amministrazione dello Spedale militare, che qui tutto *ad un tratto allora si impiantò*, imponendogli una convenzione evidentemente onerosissima, e che gli fu cagione di una perdita di oltre 30,000 lire, non pago di avere anche ricevuto gratuitamente in quel tempo lingeria per ben 15 mila lire che i Casalesi avevano raccolta per altro uso, ora lo stesso Ministero, malgrado le somme e notorie strettezze finanziarie del Municipio, insiste onde da questo si faccia costruire per *uso gratuito* della Cavalleria, e prima di quest'inverno, una grandiosa cavallerizza coperta, invece dell'attuale pure coperta, ma *meno ampia*, la quale per la sua vastità, per l'attuale elevatissimo prezzo dei materiali e per i gravi sacrifizi che esso dovrebbe incontrare per ottenere danaro a mutuo, verrebbe a costargli poco meno di cento mila franchi

Non sappiamo se il Consiglio Comunale verrà convocato straordinariamente per deliberare sulla domanda del Ministro, sappiamo però che lo stesso Consiglio fondandosi particolarmente sull'attuale impossibilità di far fronte a questa spesa ne aveva pochi giorni prima rimandata la discussione alla tornata d'autunno

Quindi crediamo, che ove esso venga per quest'oggetto straordinariamente convocato, prima di deliberare, *se esso debba o non esser prodigo*, metterà almeno in deliberazione, *se esso debba o non rispettare se stesso*

Ritorneremo a suo tempo sopra questo argomento

— Un Curioso libretto, che ha per titolo *Nozioni sul Teatro di Casale*, testè pubblicato dal sig Marchese Scozia di Calliano coi tipi Cassuccio narra a pag. 14, che gli Israeliti onde *essere tollerati in Teatro*, erano soggetti *per antica imposizione del Principe* al tributo perpetuo dell addobbo del Palco della Corona dal quale si riscattarono per lire 6 febbraio 1840, ricevuto Devecchi pagando L 4000 alla nob Società proprietaria Questo istromento invece tace assolutamente di questa antica imposizione del Principe e del suo preteso motivo, e si limita a dire che la nobile Società pretendeva obbligata l'Università Israelitica *da un' antica ed immemorabile consuetudine*, la quale dall'Università si negava e si sosteneva impossibile tra privati Non sapendosi quale interesse abbia potuto consigliare all' egregio autore l' alterazione di questo fatto e nota essendo d' altronde la sua buona fede storica, convien dire che posteriormente all'istromento siasi rinvenuto qualche documento prima dalla società ignorato così gli Israeliti invece di dolersi di questa notizia hanno giusto motivo di trarne argomento di consolazione confrontando i tempi presenti coi passati

E poichè questo documento può giovare alla storia patria, e mettere sempre più in luce la bontà dell'antico paterno reggimento, noi offriamo di buon grado le colonne di questo Giornale per la sua pubblicazione

Intanto crediamo *non* inopportuno di farne conoscere fin d ora un altro di questo genere, cioè il dispaccio Ministeriale del 2 gennaio 1840 diretto all Avv Gen presso il Senato di Casale, di cui fa menzione lo stesso istromento Devecchi.

Questo dispaccio, provocato dalla nobile Società del Teatro, dice, essere PRECISA INTENZIONE DEL GOVERNO *che dagli Israeliti si continui a fornire il Palco del R Governo di quei convenienti e decorosi addobbi che le circostanze attuali richiedono*, ed all'oggetto di *troncare senza strepito di giudizio ogni questione*, che potesse per avventura nascere tra la Società e l'Università sul punto di fissare gli oggetti e la somma da spendersi nella provvista suddetta, si affidava l'incarico allo stesso Avv Gen di prendere cognizione della cosa, e sentita l'Università, *de erminare* la qualità ed il genere degli addobbi da somministrarsi dalla medesima

Che bei tempi erano mai quelli in cui una nobile Società poteva fare i suoi uffizi presso un nobile Ministro, e questo nobile Ministro e Ministro irresponsabile poteva pronunciare tra i privati e dire di sua propria autorità, *essere precisa intenzione del Governo* che Tizio sia debitore di Sempronio, e delegare un altro nobile per *determinare* l ammontare di questo debito! Oh benedetti quei tempi di paterno reggimento!

— Il 12 del corrente, uno spettacolo patrio dei più cari, dei più consolanti, di quelli che non terminano al momento, ma che lasciano gioie e speranze, le quali, fondate sul positivo, vanno continuamente aumentando, veniva dato sulla piazza dell'Addolorata in Casale.

I giovani convitti di questo collegio in bello militare uniforme, davano colà prove della loro abilità negli esercizii militari

Essi eseguirono tutto il maneggio dell'arme e tutta la scuola di battaglione. L'accordo nel tempo, la precisione nei movimenti, una precoce serietà marziale la prontezza e l'agilità che mettevano in ogni atto, facevano di quei teneri ragazzi uno dei corpi più istrutti in quegli esercizii Ma ciò che più di tutto attirasse l'ammirazione generale si fu l'eseguire l'un dietro all'altro tutti i movimenti del maneggio dell'arma senza alcun comando Questo esercizio fu fatto dai due pelottoni dei più grandicelli e quanto esso fu nuovo e inaspettato, tanto più produsse un effetto *mirabile*. Molte erano le persone che stavano a vedere, ma eran tutti così assorti nel contemplare quei piccoli, ma bravi campioni, che, meno il palpito della commozione, nessuno ardiva far moto Non si sentiva fiatare, solo in mezzo a quel silenzio spiccava l'uniforme suono dei fucili percossi dalle tenere mani di quei militi i quali, con mirabile accordo, parevano un solo Dal primo fino all'ultimo movimento essi corrisposero a quell ammirazione ch' essi stessi avevano eccitata Alla fine scoppiarono i ben meritati applausi ed elogi, ma più che questi a dimostrare la *generale soddisfazione*, valeva la *commozione* che leggevasi in ogni volto Grande infatti era la compiacenza in vedere questa crescente generazione mostrare tanta intelligenza e tanta attitudine, in vederla così ben preparata ai patrii bisogni, così che in mezzo ad essa era un vivere di speranze, era un godere in anticipazione il trionfo patrio, era un sentire nel petto ed un assicurarsi, che, per quanti sforzi facciano i nostri nemici, con sì brava gioventu italiana non a lungo deve andare il compimento dell' italiana libertà

Noi nel fare il debito elogio a quei giovanetti ci rivolgiamo pure a chi con pazienza, con premura e con senno seppe istruirli così bene La nostra città è debitrice al Sig. Manacorda Carlo Aiutante della Guardia Nazionale, della bravura militare della sua gioventu, quindi noi, facendoci interpreti del voto dei nostri concittadini, ringraziamo a nome d' essi tutti il Sig Manacorda, lo ringraziamo poi a nome d'Italia alla quale egli ha così bene dedicato il suo cuore, il suo senno e le sue forze.

GENOVA Abbiamo sott'occhi il rendiconto della tornata di quel Consiglio Municipale nella quale veniva deliberata una petizione al Senato del Regno a fine di ottenere da esso modificato il progetto di legge approvato dalla Camera Elettiva *di tassa sulle professioni ed arti liberali e sull' industria e commercio.*

Se ci aveva sorpresi il vedere sporta da uomini eletti dal popolo una tale petizione al Senato, ci ha dati poi confortati il vedere che in quell' aula stessa Municipale si sia alzato il Consigliere e Deputato Elena a protestare contro una tale violazione del grande principio che cioè a quelli soli che pagano le imposte, e per finzione costituzionale ai loro rappresentanti, si appartiene di stabilire la loro quotità di esse, il modo di ripartirle e di spenderle.

Ai consiglieri del Municipio di Genova, perchè eletti dal popolo, si addice, e ad essi soli, di fissare nei termini voluti per ora dalla legge, le imposte comunali di quel Municipio Così ai soli eletti della Nazione a rappresentarla nel Parlamento si addice di fissare le imposte che denno soppeditare ai bisogni dell' Erario Nazionale

Noi non vogliamo difendere il modo nel quale è redatta quella legge, ma diciamo che solo alla Camera dei Deputati si appartiene di rivederla, e che a questa sola dessa a tal uopo ricorrere Non insistiamo su questo soggetto, dovendo sul medesimo rinvenire nel giudizio che daremo nei prossimi numeri dei lavori dell'ultima sessione parlamentare

Avv FILIPPO MALLANA *Direttore*
GIUSEPPE PAGANI *Gerente*

BIBLIOGRAFIA

E venuto alla luce in Genova dalla Tipografia Dagnino il 2° fascicolo del corso della Storia d Italia del *Prof. Gius Cannonieri* in 22 lezioni

E pure venuto alla luce a Capolago dalla Tipografia Elvetica il 5° fascicolo del 1° volume delle *Carte Segrete e degli Atti Ufficiali della Polizia Austriaca in Italia dal 4 giugno* 1814 *al* 12 *marzo* 1848 che si vende in Torino dalla *Libreria Patria*

Raccomandiamo vivamente ai nostri lettori queste due opere

Tipografia Martinengo e Giacomino